

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

calabria**in**forma.it
lasciateci solo il tempo che accada web news

IL FOCUS

Sanità in affanno: la Calabria stretta tra rinunce alle cure e avanzata del privato

L'analisi della Fondazione Gimbe fotografa un Servizio sanitario nazionale sempre più fragile e un divario crescente tra diritto alla salute e accesso reale alle prestazioni

di Mg - 29 Novembre 2025 - 16:09

Stampa Invia notizia 2 min

Più informazioni
su

Il Servizio sanitario pubblico in Italia ha progressivamente smarrito terreno. E la Calabria, più di altre regioni, avverte il peso di questo arretramento.



E' quanto emerge dall'ultimo report della Fondazione Gimbe diffuso nei giorni scorsi.



Nella nostra regione il divario tra ciò che la legge garantisce e ciò che i cittadini ottengono non è un tema astratto: si manifesta nei viaggi necessari per raggiungere un ambulatorio, nei mesi trascorsi in attesa di un controllo, nel numero crescente di persone costrette a rinunciare alle cure.



Solo nel 2024, secondo la Fondazione Gimbe, il 10% dei calabresi – oltre 180 mila persone – ha rinunciato a prestazioni sanitarie perché troppo costose.

Un dato in crescita di 2,7 punti rispetto all'anno precedente, che racconta di un territorio in cui il diritto alla salute è diventato un confine incerto.

I conti della sanità calabrese restano sotto osservazione da quindici anni, la macchina amministrativa procede spesso a fatica e la presenza del privato si è ampliata negli anni senza che il settore pubblico riuscisse a rafforzarsi in modo proporzionato, nonostante il lavoro del governatore-commissario

CAmeteo

Previsioni

Catanzaro



16°C 9°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ



Roberto Occhiuto.

I numeri confermano la criticità: nel 2023 la Regione ha destinato il 18,9% della spesa sanitaria al privato convenzionato, un valore inferiore rispetto alla media nazionale.

Ma non è un indicatore di efficienza. Piuttosto, riflette la difficoltà di pianificare, investire e rispondere in modo strutturato ai bisogni.

La distanza tra domanda e offerta pubblica si allarga e dentro quel varco cresce la spesa per il privato: cure acquistate direttamente dai cittadini per evitare attese ormai ingestibili.

Un meccanismo particolarmente distorto in un territorio povero, segnato dallo spopolamento delle aree interne e da un progressivo invecchiamento della popolazione.

Il contesto nazionale non offre appigli: la spesa out-of-pocket ha raggiunto i 41,3 miliardi, pari al 22,3% del totale, superando la soglia di allarme indicata dall'Oms. Quasi un euro su quattro speso dagli italiani per la sanità proviene direttamente dalle loro tasche.

In Calabria, però, quell'euro pesa di più: perché il lavoro è discontinuo, perché le distanze sono un ostacolo reale, perché la fragilità economica e sociale amplifica qualsiasi squilibrio.

È qui che l'aumento delle rinunce alle cure registrato in tutto il Paese tra il 2022 e il 2024 assume una dimensione ancora più drammatica. Intanto il mercato si espande, le strutture private non convenzionate aumentano e si consolida un secondo canale di accesso alle prestazioni, fondato esclusivamente sulla capacità di pagare.

Per Gimbe la direzione da seguire è chiara: ricostruire un finanziamento pubblico adeguato, ridefinire i Lea in rapporto alle risorse disponibili, contenere le derive consumistiche della sanità integrativa e stabilire un governo reale del rapporto pubblico-privato, basato su regole trasparenti e non su semplificazioni narrative.

Per la Calabria, tutto questo non rappresenta una semplice agenda di riforme: è la condizione necessaria per impedire che la salute diventi un criterio di esclusione territoriale o anagrafica.

Più informazioni
su

DALLA HOME

calabriainforma.it
lasciato solo il tempo che accade
web news



Invia notizia



Feed RSS



Facebook



Twitter



Contatti



Pubblicità

Canali Tematici

Città

WebTV

Photogallery